

non consentirebbe alla stessa alcun potere nell'indirizzo strategico della suddetta Fiat Avio. (4-06065)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

oltre alla tragedia umanitaria, la guerra contro il regime iracheno ha creato gravissimi danni ad un patrimonio culturale assolutamente unico e risalente alla straordinaria civiltà mesopotanica;

il patrimonio culturale iracheno è, in realtà, per importanza patrimonio di tutto il mondo, e tale è stato da sempre considerato, tanto che in tutto il Novecento vi hanno lavorato missioni archeologiche di molti paesi europei;

il nostro Paese ha una missione italiana che fa capo al Centro Scavi di Torino e che, diretta dal professor Giorgio Gullini, ha una sua sede a Baghdad;

ulteriore enorme lavoro di studio dei reperti, di lettura ed interpretazione dei testi in cuneiforme trasmessi da migliaia e migliaia di tavolette, è stato svolto anche dall'Oriente di Napoli eccellentemente guidato dal professor Carlo Zaccagnini;

fra l'altro, ed almeno sin dal 1991, le missioni italiane hanno sempre proficuamente collaborato con gli studiosi iracheni;

i danni arrecati dalle operazioni belliche al patrimonio artistico e culturale iracheno, ancorché in assenza, allo stato, di una completa ricognizione, sono certamente immensi, e ad essi è seguito anche lo scempio delle razzie e delle scorrerie di una popolazione che sta, in larga parte,

approfittando del disordine post-bellico e dell'assenza di qualsivoglia legittima autorità;

i siti di Eridu, Ebaid, Ur, Uruk, Fara, Nippur, Kish, Babilonia, Sippar, Seleucia, Assur, Nimrud, Nirive e Dur Sharrukiu, rappresentano l'antica via sud-nord percorsa dalle truppe americane di terra, precedute dall'aeronautica militare che ha — com'è noto — abbondato con i bombardamenti a tappeto, che hanno ovviamente colpito i resti archeologici;

in particolare, poi, il mondo intero ha avuto modo di vedere il tremendo saccheggio del Museo Archeologico Nazionale di Baghdad, parzialmente attenuato dalla precedente iniziativa del governo iracheno e della sovrintendenza di Baghdad che, prima dell'arrivo delle truppe americane, ha trasferito i materiali più importanti e agevolmente trasportabili —

se non si ritenga di dover attivare una iniziativa internazionale, di concerto con l'Unione europea e con l'Unesco, finalizzata ad una organica ricognizione dei beni archeologici e culturali iracheni, coordinandosi con le autorità e con gli studiosi iracheni, al fine di valutare i danni subiti a seguito della guerra e per collaborare alle operazioni di risistemazione e di restauro. (3-02192)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2002 ricorreva il 150esimo anniversario dell'istituzione dell'Archivio di Stato di Firenze. Com'è noto, si trattò di un evento che ebbe ripercussioni di fondamentale importanza nella storia della cultura italiana. Alla « scuola archivistica toscana », formatasi intorno a Francesco Bonaini, va infatti, il merito dell'applicazione pionieristica del « metodo storico » all'ordinamento degli archivi. Il metodo italiano quindi è andato ad affermare in tutta Europa come metodo

scientifico e critico-filologico da adottare nel trattamento delle fonti archivistiche;

i tagli alle spese che hanno colpito gli Archivi di Stato e le Soprintendenze Archivistiche mettono a rischio importanti funzioni di tutela e di conservazione dei documenti, della memoria storica del territorio, di un patrimonio documentario di inestimabile valore che va dal Medioevo ai giorni nostri e costituisce la memoria dell'identità nazionale;

i tagli mettono indirettamente a serio rischio il lavoro di studenti, ricercatori, professionisti, semplici cittadini che trovano nei servizi svolti dalle istituzioni archivistiche un importante *mare magnum* informativo-documentale;

gli Archivi di Stato di Firenze, Lucca, Siena, Pisa, Pistoia, Massa, Prato, Grosseto, Livorno, Arezzo, Milano, Mantova, Torino e i soprintendenti archivistici delle regioni Toscana, Piemonte, Puglia, Lazio, con l'adesione dell'Associazione Nazionale Archivistica italiana, hanno sottoscritto un documento per denunciare il rischio di chiusura e il pericolo di disperdere un'enorme patrimonio del nostro Paese;

i direttori di Archivi di Stato di Pisa, Grosseto, hanno già informato il ministero dell'imminente chiusura dell'Istituzione di cui sono responsabili, a causa della mancanza di risorse —:

come il Ministro intenda operare per modificare al più presto la grave situazione che rischia di minare irreparabilmente le struttura e la funzionalità di queste istituzioni culturali;

come il Governo intenda procedere, per stanziare nel più breve tempo possibile fondi straordinari per evitare che gli archivi di stato come Pisa, Grosseto e Milano si ritrovino a chiudere come annunciato;

quali motivi abbiano spinto il Ministero a far mancare agli Archivi di Stato e alle Soprintendenze archivistiche perfino le risorse per la gestione ordinaria mettendo a rischio l'esistenza di quegli archivi che come quello toscano si affermarono in

tutta Europa per metodo scientifico e critico-filologico. (4-06044)

PISCITELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Città di Orvieto, famosa nel mondo per il rilevante patrimonio di beni culturali che possiede, dal Duomo al Pozzo di San Patrizio, dal borgo medievale alle necropoli etrusche, nonché per la originallissima conformazione del suo centro storico posto sul pianoro di un esteso masso tufaceo, ha beneficiato a partire dagli anni ottanta di una legge speciale — più volte rifinanziata, fino ai giorni nostri — per consolidare la Rupe su cui sorge mediante impegnativi lavori che hanno interessato/stanno interessando le pareti tufacee, il ciglio, le pendici poste alla base e lo stesso pianoro;

sono state prodotte normative ed introdotti vincoli da parte della regione Umbria (vedi DCR n. 721/88 e n. 902/89 ed altre ancora) per tutelare e salvaguardare la Rupe e le opere di consolidamento realizzate, come pure esistono norme (vedi NTA del PRG del comune di Orvieto) che vietano scavi e nuove costruzioni nel centro storico, fatte salve le deroghe concesse dal consiglio comunale per eccezionali motivazioni legate comunque ad esigenze di pubblica utilità;

da alcuni mesi sono iniziati i lavori per realizzare un vasto parcheggio sotterraneo, destinato ad ospitare decine di autovetture, autocarri, autobus e pulmini, in corrispondenza del parco alberato posto all'interno della Caserma Monte Grappa (ex SMEF Scuola militare di educazione fisica e, originariamente, sede di una prestigiosa Accademia Femminile realizzata negli anni trenta, oggi sede di una Scuola di specializzazione della Guardia di finanza), confinante per lungo tratto con Via Giosuè Carducci, nota anche come Confaloniera, area completamente pedonale e

spazio verde per eccellenza degli orvietani, posta proprio sul ciglio del lato nord della Rupe stessa;

l'ipotesi iniziale di realizzare un ingresso/uscita sulla Confaloniera è stato sventato, a lavori iniziati, grazie ad una spontanea e pressante protesta popolare (raccolte circa 1.200 firme in poche ore);

tali opere comporteranno enormi scavi su migliaia di metri quadri, determinando seri interrogativi sulla loro compatibilità con le misure normative e tecniche a tutela della Rupe e sul significato della legge speciale di cui beneficia la città;

il costruendo parcheggio comporterà la realizzazione anche di volumi edificati fuori terra (metri 3 circa rispetto al piano originario di campagna) che deturperanno l'armonia dei luoghi e l'*unicum* costituito dal parco alberato e dagli edifici della Caserma, nonché le prospettive di fruizione da parte della comunità orvietana;

nei decenni passati, sino al 1990, in cui funzionò la SMEF (Scuola militare di educazione fisica), le numerose e qualificate infrastrutture sportive dell'attuale Caserma Monte Grappa furono ampiamente usufruite dai cittadini orvietani, ora come associazioni sportive, ora come settori scolastici, come pure negli anni 1994 e 1995 il parco fu aperto alla città, in collaborazione con associazioni del volontariato, di giovani e di anziani, nonché utilizzato anche per importanti manifestazioni ippiche nazionali;

l'aspettativa della comunità orvietana era di poter pienamente godere degli spazi verdi della ex SMEF per sopperire alla mancanza di analoghi spazi nel centro storico;

i lavori in corso, indipendentemente dalla permanenza della Scuola di specializzazione della Guardia di Finanza, comprometteranno la futura fruibilità dell'area (il parcheggio interessa infatti il cuore del parco, in corrispondenza di un campo da calcio in erba e periferica pista di atletica);

da informazioni acquisite, l'opera avrebbe dovuto investire una zona marginale al parco, interessando un'ampia scarpata, quando poi si decise di realizzarla nella zona centrale, senza aver adempiuto alle procedure amministrative del caso;

ad avviso dell'interrogante tale situazione determina inoltre una discutibile prevaricazione degli organi dello Stato — le opere in esecuzione sono controllate e dirette dal Provveditorato alle opere pubbliche — rispetto al ruolo ed autonomia degli enti locali —;

se risponda al vero che il progetto iniziale prevedeva la costruzione del parcheggio interessando una scarpata marginale all'interno del parco e perché è stato poi modificato interessando la parte centrale del parco stesso;

quali siano:

a) le procedure adottate, con particolare riferimento al discutibile ambito di conformità stabilito dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1997, quando il regime di deroga dovrebbe prevedere comunque un'approvazione del progetto da parte del comune;

b) i termini di approvazione del progetto;

c) le modalità di appalto e di affidamento dei lavori;

d) le autorizzazioni acquisite;

se siano state rispettate le competenze di regione, provincia e comune,

se il costruendo parcheggio sia compatibile con le opere di consolidamento della Rupe previste da apposite leggi speciali, in particolar modo per ciò che concerne la parte da edificare fuori terra, come sollecitato da comitati di cittadini, con centinaia di adesioni, proprio a tutela del parco ex SMEF.ali;

se, indipendentemente dalla regolarità delle procedure adottate, non sia urgente e opportuno chiedere la sospensione dei lavori in atto per concordare soluzioni

progettuali atte a mitigare gli impatti negativi sopra descritti. (4-06046)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino italiano disabile ha fatto domanda per partecipare al gioco a quiz del programma televisivo « l'Eredità »;

questa trasmissione va in onda sul primo canale della Rai;

il cittadino si è visto negare la possibilità a partecipare a tale gioco. La motivazione addotta è che all'interno dello studio non c'è spazio per ospitare sedie a rotelle;

la Rai è un'azienda pubblica che svolge un servizio pubblico;

l'assenza di strutture idonee ad accogliere i disabili è fortemente lesivo del principio di uguaglianza, dei diritti inviolabili dell'uomo e della dignità sociale. Diritti questi garantiti dalla Costituzione;

esistono più di cinquecento atti normativi riguardanti i disabili e i portatori di *handicap* proprio per favorire, tutelare e non emarginare queste categorie di persone. Tali norme sono inoltre dirette ad eliminare qualsiasi barriera, da quelle architettoniche a quelle culturali, che impediscono la libertà e l'uguaglianza dei cittadini —:

quali iniziative intendano prendere per eliminare questa grave forma di discriminazione dovuta all'inefficienza, al mancato rispetto della legge e all'inadeguatezza del servizio pubblico. (4-06068)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE, PINOTTI, PISA, LUMIA e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno riportato notizia nella giornata di martedì 8 aprile 2003, che nell'ambito di controlli diagnostici effettuati sui militari inviati in missione nei Balcani sarebbero stati accertati tre nuovi casi di malattie di origine neoplasica;

la notizia se confermata rafforzerebbe la necessità di continuare a monitorare con attenzione tutto il personale, militare e civile, che ha operato in quelle aree, come del resto ha raccomandato anche la commissione Mandelli;

a fronte di tutto ciò emerge una situazione particolare nel triveneto, dove i laboratori militari di analisi mediche di Verona e Udine sono di fatto chiusi anche se nominalmente trasferiti sotto la direzione dell'ospedale militare di Padova;

l'ospedale militare di Padova — divenuto ora Centro Militare di Medicina Legale — riesce a fatica a sostenere, in ambito triveneto, i rilevanti carichi diagnostici estesi, a cadenza quadrimestrale, a tutto il personale militare e civile che ha operato nei Balcani o in Afghanistan —:

come il Ministro della difesa giudichi la situazione;

se si è in grado di confermare l'avvenuto accertamento di ulteriori tre gravi casi di neoplasie;

se ritenga infine di dovere intervenire per garantire che le strutture militari del triveneto siano messe in condizione di garantire qualità e quantità degli accertamenti diagnostici che si rendono necessari